

**AMBIENTE**  
**E TUTELA DEL TERRITORIO**

*Interrogazione a risposta scritta:*

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la sequenza delle omissioni ed elusioni alle leggi antinquinamento che cadenzano da anni a Portoferraio, capoluogo dell'Isola d'Elba, la realizzazione di un sistema di smaltimento dei liquami domestici e delle unità produttive da parte della pubblica amministrazione, hanno determinato una situazione permanente di notevole degrado igienico ed ambientale;

a Portoferraio non esiste una rete fognaria differenziata tra le cosiddette acque chiare e acque scure, cosicché lungo il percorso si mescola ogni tipo di residuo liquido che viene poi incanalato in un nauseabondo crogiuolo nel punto di raccordo per lo smaltimento;

a Portoferraio non esiste alcun depuratore dei contenuti fognari, malgrado la non indifferente erogazione di finanziamenti per la realizzazione di un sistema di smaltimento tecnologico che ancora non è stato costruito né a Portoferraio né in altre località dello stesso Comune;

lo smaltimento dei rifiuti fluidi è stato assicurato nel capoluogo dell'Isola d'Elba nel più semplice e tradizionale dei modi, ossia, sversando *sic et simpliciter* nel mare antistante, scorie liquide e meno liquide comprese quelle del locale ospedale, i resti organici della città e del suo circondano nonché gli acidi e i detersivi che oggi giorno accompagnano i liquami domestici e delle unità produttive;

in verità esiste a Portoferraio un dispositivo denominato « impianto di pretrattamento » ma si tratta, ovvero, si tratterebbe se funzionasse, di un frantumatore delle scorie più grossolane destinate ugualmente allo smaltimento in mare con re-

sidui più minuti e sicuramente ancor più inquinanti per la maggior distanza che essi raggiungerebbero dall'epicentro per opera delle correnti marine;

a Portoferraio la pubblica amministrazione è da anni impegnata a scambiarsi tra il comune e la locale ASL, precisazioni sulle responsabilità del funzionamento di questo impianto che tranne qualche brevissima eccezione nel tempo è da sempre inattivo; condizione questa che paradossalmente rappresenta il male minore;

lo sbocco fognario è stato ottenuto con un condotto che attraversa in lunghezza il fondo marino per circa 700 metri e che posiziona i liquami con le relative scorie semisolide a qualche decina di metri di profondità tra l'imboccatura del golfo di Portoferraio e il Parco di riproduzione ittica a sua volta adiacente al grande Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano —:

se corrisponda al vero che a Portoferraio, l'inquinamento marino ha seminato distruzione e morte di ogni tipo di vegetazione intorno all'epicentro fognario con segni visibili di sofferenza ambientale per ampio tratto nel golfo, nel menzionato parco nonché all'interno del porto turistico della cittadina;

se corrisponda al vero che nello stesso porto, oltre a questo tipo di inquinamento si riversano i liquami fognari di alcune abitazioni private incanalate in un antico camminamento militare mediceo trasformato (con imperdonabile incuria delle Autorità preposte alla tutela del patrimonio storico e monumentale della città), in scarico fognario; liquami che drenano per traboccamento sotterraneo a valle, ossia, nel porto distante qualche decina di metri (interrogazione 4-06567 della quale si attende ancora risposta);

se corrisponda al vero che a Portoferraio in particolare nelle giornate di bassa pressione atmosferica, fuoriescono dalle fogne delle acque pluviali della città effluvi nauseabondi che rendono poco sa-

lubre il luogo per gli stessi cittadini e per le numerose imbarcazioni da diporto italiane e straniere ormeggiate lungo la banchina che hanno scelto questa destinazione turistica;

se sia possibile promuovere una iniziativa ministeriale affinché le Autorità preposte al rispetto dell'igiene ambientale osservino le leggi nazionali antinquinamento a tutela della immagine di un lembo del territorio nazionale visitato da turisti di tutto il mondo. (4-07760)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel DAP 2003-2005, pag. 31, si legge «la linea ferroviaria Orte-Falconara si configura come una delle direttrici fondamentali a livello nazionale e comunitario; costituisce infatti un essenziale collegamento trasversale fra i corridoi adriatico e dorsale centrale, ed è stata inserita dalla UE nella rete ferroviaria di trasporto trans-europea (TEN)»;

gli interventi di raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara sono stati considerati prioritari all'interno dell'Intesa Generale Quadro Governo-Regione e più volte ribaditi come tali sia dal Governo sia dalla regione dell'Umbria;

la realizzazione del raddoppio della suddetta linea ferroviaria nella tratta Campello-Spoleto era stata appaltata, nel 2001, a licitazione privata da Italferr S.P.A. alla COOP Costruttori Scarl con sede in Argenta (FE), per la cifra di 57.820.950 euro, con un ribasso del 30 per cento rispetto alla base d'asta, e con attivazione prevista nel 2006;

a partire dal mese di marzo 2003 si sono susseguite, sulla stampa locale, notizie sempre più allarmanti sul futuro della società vincitrice dell'appalto, poiché, dal mese di gennaio 2003, la Coop Costruttori non aveva più pagato gli stipendi ai 72 lavoratori impegnati nel cantiere di San Giacomo di Spoleto;

la situazione è progressivamente peggiorata per cui si è arrivati dapprima alla chiusura del cantiere, poi alla cassa integrazione di 68 dei 72 lavoratori ed infine, oggi, alla gestione commissariale della società con la nomina non di uno ma di ben tre commissari giudiziari come previsto dalla cosiddetta « legge Prodi » (n. 1270 del 1999) per i casi di eccezionale rilevanza e complessità;

è indispensabile e urgentissimo attivarsi concretamente per garantire il futuro dei 68 lavoratori in cassa integrazione e per fronteggiare la possibilità, non remota, che Italferr revochi a Coop Costruttori l'aggiudicazione dell'appalto, in quanto l'attuale situazione non offre a Italferr garanzie circa l'ultimazione dei lavori entro il 2006: con la qual cosa non solo si andrebbe incontro a conseguenze gravissime per i lavoratori di Coop Costruttori impegnati nel Cantiere di S. Giacomo, ma, vista la strategicità del raddoppio della Orte-Falconara, l'intera opera subirebbe dannosissimi ritardi con insopportabili conseguenze sull'intero sistema dei collegamenti;

va considerata altresì la ricaduta assolutamente negativa che la situazione ha sulle piccole e medie imprese operanti nel settore, che hanno fornito alla Coop Costruttori i materiali necessari all'avvio del cantiere, poiché l'amministrazione straordinaria effettuata ai sensi della « legge Prodi » prevede il congelamento di tutti i debiti della società e l'impossibilità quindi per i creditori di pretenderne, di fatto, la solvenza per via giudiziale coattiva —

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione sopra ricordata, così